

# G8, il giudice porta il ministero in giudizio

*Accolta l'istanza dei no global: chiederà i danni al Viminale per la notte della Diaz*

**PIERO PIZZILLO**

Slitta al 23 settembre l'udienza preliminare a carico di 28 dirigenti e funzionari di polizia (è stata stralciata la posizione del vice questore romano Massimiliano Di Bernardini rimasto gravemente ferito in un incidente stradale), di cui la procura ha chiesto il rinvio a giudizio, accusandoli, a vario titolo, di lesioni ai danni di no global, falso, falso ideologico e calunnia, in relazione a quanto avvenuto la notte del 21 luglio 2001 dentro la scuola Diaz. Come si ricorderà il penultimo giorno del vertice G8 la polizia effettuò un blitz nell'istituto che ospitava 93 manifestanti, in seguito a una sassaiola contro un blindato e anche perché era segnalata la presenza di black bloc. Poco dopo le 15 di ieri il giudice Daniela Faraggi, accogliendo l'istanza di una ventina di legali dei no global (parti civili nel processo), volta a chiedere la citazione a giudizio del ministero dell'Interno, quale responsabile civile, ha ordinato che il dicastero, tramite l'avvocatura dello Stato, si presenti all'udienza fissata per il 23 settembre. Perché sia messo in condizioni di difendersi, visto che in caso di condanna dovrà risarcire, in solido con gli imputati, tutti i danni morali e materiali subiti dalle parti civili che non sono soltanto i 93 «pacifisti» ospitati nella scuola, in quanto hanno chiesto

*Dure critiche dagli avvocati dei poliziotti che preferivano un rinvio breve*

di essere inseriti nell'elenco l'Associazione giuristi democratici, Radio Onda rossa, 20 occupanti della scuola Pascoli, tra cui medici e infermieri, e la madre di una ragazza maggiorenne, che proprio ieri mattina è stata ammessa dal giudice tra le parti lese, anche se la figlia si era costituita in proprio. Critico, sul provvedimento l'avvocato torinese Piero Porciani che assiste quattro capi squadra del primo reparto mobile di Roma difeso dal vice questore Vincenzo Canterini (difeso dall'avvocato Silvio Romanelli). «Chissà - ha detto sarcasticamente Porciani - seguendo questo esempio, in futuro si potrebbero costituire parti civili anche i nonni, le mogli e le amanti».

Da parte dei difensori degli indagati vi è stata opposizione alla richiesta di citazione in giudizio del ministero dell'Interno, accolta dal giudice: «(il gup ha invece respinto la richiesta di citazione del presidente del

Consiglio Berlusconi, in quanto non legittimato a essere presente in questo processo). «Ma non è questo il punto nodale - è sbottato l'avvocato Maurizio Mascia, che con il collega Alessandro Gazzolo assiste l'ex capo della Digos Spartaco Mortola. Noi eravamo favorevoli a un rinvio breve, adesso si è creata una situazione che ci impedisce di difenderci rapidamente». Per ieri era previsto l'inizio della requisitoria dei pubblici ministeri Enrico Zucca e Francesco Cardona. L'iniziativa, non preannunciata dai legali dei no global di trascinare in giudizio il ministero dell'Interno, ha creato scompiglio. Infatti, secondo i tempi imposti dalla procedura per la notifica della citazione, si andrebbe al 31 luglio, ma l'ultima udienza prima delle ferie era stata già fissata per il 30. Da qui la decisione del gup di rinviare a settembre. Secondo Mascia, questa richiesta avrebbe potuto essere presentata in seguito nella fase del dibattimento o nella prima fase dell'udienza preliminare. Adesso si sarebbe potuto iniziare la discussione con gli interventi dei pm e il deposito della memoria che dovrebbe contenere le indicazioni delle fonti di prova e precisare gli addebiti. Dello stesso parere l'avvocato Pier Giovanni Iunca che con il collega Giacomini assiste il commissario Carlo Di Sarro, Porciani e altri legali.